MISC. GUERRA
2516

" o semprerinascente, o fiore di tutte le stirpi,
aroma di tutta la terra,
Italia, Italia ! „

G. D'ANNUNZIO

A LA PATRIA

INNO

Poesia di **Egidio Cipressi**

Musica di **Angelo Troise**

Proprietà degli Autori — Tutti i diritti riservati

BIBLIOTECA
ALESSANDRINA
ROMA

DEPOSITO GENERALE
PRESSO
G. PISANO
Via Roma N. 391 — NAPOLI

Giovanni Bertacchi, in una annotazione fatta all'*Inno nazionale tedesco* da lui inserito ne la sua bellissima antologia *Voci dal Mondo,* così si esprimeva anteriormente all'immane conflitto:

« In Italia un inno nazionale popolare non c'è, poichè l'*Inno di Garibaldi* è il canto di una parte degli italiani, e non di tutti; e lo stesso dicasi dell'*Inno di Mameli* che vive ancora tra i fanciulli, nelle scuole elementari, ma non fra le masse. C'è la *Marcia reale,* ma non si canta, si suona. Che vorrà significare ciò? Che da noi non si è ancora formata una profonda coscienza nazionale.

La premessa di codesta nota, corrisponde a verità; non così la conseguenza, la quale pecca di esagerata convinzione individuale, perché la coscienza di un grande Stato non si giudica soltanto in forza di un inno cantato dalle maggioranze, ma, precipuamente, sia attraverso le manifestazioni di salda fede mentre incombono gravi pericoli e pubbliche calamità, sia in rapporto al risveglio pulsante di civile e fattiva ascensione.

Prima della nostra santa e ineluttabile guerra, la profonda coscienza nazionale in Italia, era, in verità, soltanto latente; ma, posteriormente, ad onta di alquanti vigliacchi e mostruosi traditori, ha avuto la possanza di prorompere e quindi prendere forma e figura. E tale asserto vien luminosamente provato da' sublimi e fulgidi eroismi compiuti su i campi di battaglia nell' aria e nel mare, nonché dai supremi sacrifizî che il popolo italiano sa così virilmente sostenere.

In questi tremendi momenti, mentre l'onore e la fortuna de la Patria balenano su la punta de la baionetta de' suoi splendidi guerrieri, noi lanciamo alla luce questo nostro *Inno,* vibrante di fede e intessito di palpiti di speranze di auspicî.

Quale, perciò, l'ardenza del nostro cuore? Che la Patria esca, dal cruento incendio, più pura e più bella, redimita di gloriosa vittoria.

D'altra parte, poiché realmente nessuno degli inni citati è fin oggi assurto come canto de le grandi maggioranze, noi autori, saremmo oltremodo orgogliosi se avessimo da cogliere i dati *che il nostro Inno, ben accolto e largamente diffuso, potesse divenire il sospirato Inno Nazionale d'Italia,* il canto popolare della Patria nostra, sacra e intangibile nei secoli.

e. c.

MISC. GUERRA
2516

A LA PATRIA

INNO

I.

Son teco i fati, o Patria! Se al latin sole e a' venti
Il Tricolore à fremiti, più frema ne' cimenti.
Più frema...; e nel purpùreo fulgor de la Vittoria
Tu avanza, fiera e intrèpida, a conquistar la Gloria.
I figli tuoi si bàttano - leoni - pel tuo onore,
E tu di làuro fregia il loro eroico cuore;
E, poi che come fiaccola l'Idea tu vuoi che splenda,
Terribile, su' barbari, fa che 'l Diritto scenda.
Del nemico esecrando,
Che mirava al tuo cor,
Non temere mai il brando,
Non temere il livor!

II.

Di Garibaldi il càntico, con quello di Mameli,
Non sol ti baci l'anima, ma salga fino a' cieli;
E sul tuo capo indòmito s'effonda rutilante
L'umana aurora, e illumini le tue ferite sante.
Di Roma invitta l'aquile, che sfidan le tempeste,
Pe 'l mondo si propàghino e grìdin le tue geste;
E, sino a che la fàusta tua Stella in alto smaglia,
Ad ogni infame, o Italia, il duro sprezzo scaglia.
Del nemico esecrando,
Che mirava al tuo cor,
Non temere mai il brando,
Non temere il livor!

III.

Tu non ristar; ma cìngiti di prore; e sovra il mare
Vedrai la tua antichissima fortuna balenare.
E, se di Pace l'iride su gli orizzonti impera,
Ne l'energie più ìnclite de le tue genti spera.
Materna a' forti e a' liberi, tu lieta spezzerai
Il nuovo pan fatidico, e quindi canterai:
" Gittati ò tutt' i vincoli. E avverso gli spergiuri
S'adergono i miei vìndici, d'ogni virtù securi ".
Del nemico esecrando,
Che mirava al tuo cor,
Non temere mai il brando,
Non temere il livor!

Napoli

Egidio Cipressi

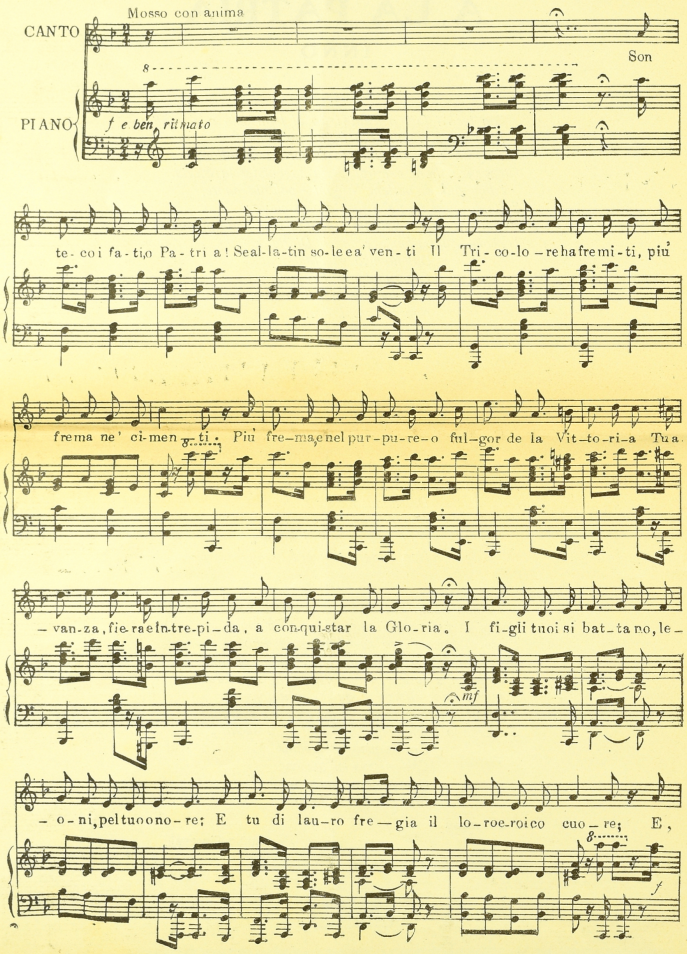
BIBLIOTECA
ALESSANDRINA
ROMA

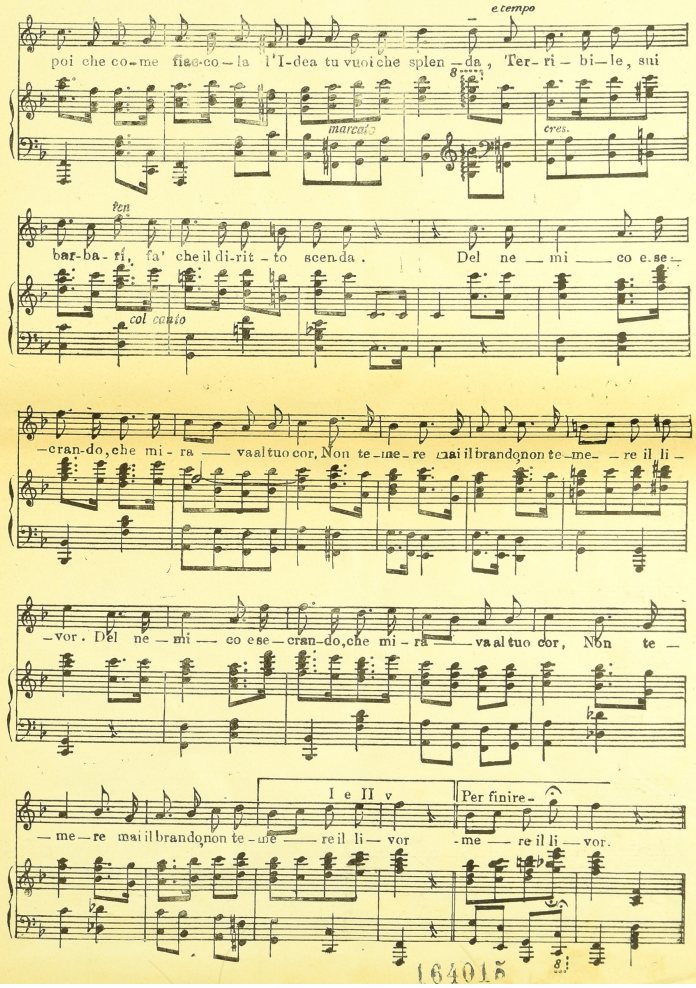
A LA PATRIA

INNO

Poesia di E. CIPRESSI

Musica di A. TROISE





164015

Proprietà degli Autori — Tutti i diritti riservati

Le copie, che non recano le firme autografe degli Autori, sono contraffatte.

Egidio Cipressi   A. [illegible]

RMLO187699